

IL FATTO. Il presidente Sensi accusa il re del mercato che annuncia: «Mi dimetto»

Lisbona-Torino, un trasferimento molto difficile

La Juventus non può dormire tranquilla, l'acquisto di Paulo Sousa fa ancora discutere Sporting Lisbona e Benfica. Ieri, il direttore della sezione calcio del Benfica, Gaspar Ramos, ha ricordato che «a suo tempo il Benfica ha aperto un procedimento», interessando della cosa sia il federale e lega portoghese sia la Fifa. Quando a febbraio si parlava di un possibile passaggio di Sousa alla Roma, il Benfica aveva subito protestato e, rivendicando diritti sul giocatore, aveva articolato su due linee la sua opposizione: da un lato no alla cessione, dall'altro indifferenza per la vendita a condizione che lo Sporting pagasse quanto chiesto dal Benfica. Ora il Benfica esige come risarcimento dallo Sporting una cifra intorno a 18 miliardi di lire, cioè più di quanto lo Sporting riceverà dalla Juventus, visto che la cifra si aggira fra 8,5 e 10 miliardi di lire. Sousa, che nella scorsa stagione giocava nel Benfica, rescisse il contratto per giusta causa sostenendo che la squadra non lo pagava e passò allo Sporting. La federazione, dopo qualche esitazione, ratificò il contratto Sousa-Sporting. Questa ratifica, secondo alcuni giuristi, dà piena tranquillità allo Sporting. Il Benfica, però, non è d'accordo e respinge ogni accusa affermando che pagava regolarmente il giocatore nei confronti del quale addirittura vanterebbe un credito di 180 milioni di lire.



Luciano Moggi, consigliere della Roma di Sensi

Studio Linda

Luciano Moggi, l'«inefficiente»

Caso-Sousa, guerra a Roma

ROMA. La commedia è portoghese, la regia italiana. Attore protagonista, il centrocampista dello Sporting Lisbona Paul Manuel Carvalho Sousa, occhi verdi e capelli lunghi, 24 anni il 30 agosto prossimo; da sabato scorso, compagno in pectore di Roberto Baggio alla Juventus. I registi sono Franco Sensi, presidente della Roma, e Luciano Moggi, consulente tecnico della Roma e, a dire del patron giallorosso, principale responsabile del mancato arrivo del giocatore nella Capitale. Moggi, e qui siamo alla notizia di ieri, ha preso cappello e ha annunciato le dimissioni. «Domani (oggi) parlerò con il presidente. Se confermerà quanto ho letto stamattina (ieri) su alcuni quotidiani, lascerò immediatamente la Roma, senza pensarci due volte». Ma stamattina, e qui la commedia dovrebbe chiudersi, il presidente chiederà a Moggi di restare. Lo ha già annunciato ieri, a dir la verità: «Le dimissioni sono respinte. Moggi deve continuare a lavorare per la Roma».

Niente di nuovo sotto il sole giallorosso. Ogni anno, o quasi, il calcio-mercato relativo ai pedatori stranieri riserva immancabilmente

siparietti comici. Una maledizione pare perseguitare l'associazione sportiva Roma quando va a fare la spesa oltrefrontiera, sin dai tempi di Falcão, arrivato per sbaglio dopo che l'allora presidente, Dino Viola, aveva trattato a lungo Zico. L'acquisto di Cerezo (estate 1983) fece scendere addirittura in campo una squadra di giuristi: la Roma contro la Federcalcio. Poi, nell'89, l'operazione Vanenburg fece ridere mezza Olanda: la Roma, che lo aveva già annunciato in giallorosso, si ritrovò con un pugno di mosche in mano; il giocatore, in compenso, si ritrovò un bel gruzzolo di fiorini in banca e un fantomatico contratto valido fino alla vecchiaia. Nel 1990, invece, la Juventus soffrì a Viola il tedesco Haessler: si disse che l'ultima parola era stata della moglie, che preferiva le nebbie torinesi al sole romano.

Oggi la storia si ripete, ma a far scalpore è il fatto che il beffato sia

L'affare Sousa, che la Juventus ha soffiato al club giallorosso, sta creando il caos nella Roma. Il presidente Sensi ha detto che dell'insuccesso è responsabile Moggi; il consulente tecnico della Roma vuole dimettersi...

STEFANO BOLDRINI

colui che, nell'iconografia del nostro calcio, è stato ribattezzato il «re del mercato». Luciano Moggi, appunto. Per il presidente della Roma, Sensi, è solo colpa sua se Paulo Sousa finirà alla Juve. Ecco la verità di Sensi, quella di domenica sera: «Ho dovuto contestare con amarezza l'inefficienza di alcuni miei collaboratori. Sousa è stato una mia scoperta. Tempo fa avevo chiesto al mio consulente sul mer-

cato, Moggi, di muoversi e di chiudere la trattativa. Poi, dopo la partita con il Cagliari (giocata il 2 aprile scorso, 2-0 per i giallorossi) ho ordinato a Moggi di andare a Lisbona e siglare l'affare. Sabato, a Parma, la Juventus ha invece annunciato l'acquisto di Sousa. A questo punto le cose sono due: o il mio consulente è un incapace, oppure la Juventus è stata più brava». Sensi, però, non si strappa i capelli:

«Eh no, nessun dramma. Sousa non è un fuoriclasse: è solo un giocatore che ha un elevato rendimento costante. Ma in giro c'è di meglio». Non ci è dato sapere quali aggettivi avrebbero scandito l'eventuale approdo a Roma di Sousa (proviamo a indovinare: fenomeno, o giù di lì), ma tant'è.

Ieri mattina, Luciano Moggi ha letto i giornali e non ci ha pensato due volte: dimissioni. Al telefono, ieri pomeriggio, il consulente della Roma ha confermato quanto era stato diffuso dall'agenzia Ansa: «È vero, ho intenzione di dimettermi. Parlerò domani (oggi) con il presidente Sensi: se mi confermerà che per lui sono un incapace, toglierò il disturbo. La verità, signori, è un'altra: la Roma non ha mai trattato Paulo Sousa. Non poteva farlo per un motivo ben preciso: fino a sabato scorso, alla vittoria di Parma, la Roma aveva solo due punti in più della quartultima: con l'incubo del-

la B, poteva lavorare sul mercato?». Domanda: ma allora il presidente Sensi dice le bugie? Risposta di Moggi: «Ripeto, la Roma non ha mai trattato Sousa. Solo su una cosa il presidente ha ragione: Sousa non è l'unico buon giocatore in circolazione, in giro c'è di meglio». Ultima domanda: Moggi, quanto è umiliante per il «re del mercato» essere bollato come incapace? «Fa male... basta vedere che cosa dice il vocabolario (testuale) Zeffirelli sul termine "incapace"».

Confusioni editoriali a parte (il vocabolario è lo Zanichelli; il regista Zeffirelli, invece, potrebbe essere uno dei prossimi ministri del governo berlusconiano), nella risposta di Moggi c'è la chiave della storia: lui e il presidente Sensi sono concordi nel definire Paulo Sousa un buon giocatore, ma non certo un fuoriclasse. E allora, scommettiamo, tutto finirà in una bolla di sapone: dimissioni respinte; tutta colpa della solita stampa che esagera, e lieto fine con l'annuncio di un fuoriclasse in arrivo alla Roma. Sensi lo ha già fatto: lo ha dichiarato ieri pomeriggio, ad una radio privata della Capitale.

Maldini polemico dà la carica agli «azzurri»

Gli azzurri della Under 21 hanno cominciato ieri nel centro tecnico di Coverciano la preparazione in vista della Fase finale dei campionati europei di categoria che si svolgerà fra venerdì 15 e mercoledì 20 aprile prossimi. «Sono contrario alla formula scelta dall'Uefa per queste finali - ha detto il ct Maldini - non vedo perché non si possa continuare a fare come si è fatto in passato, a giocare la fase finale in due partite, andata e ritorno. Parliamoci chiaramente: se abbiamo il 50 per cento di possibilità ciascuno di passare, passano loro». E quando dice «loro» Maldini parla della Francia, la Nazionale che gli azzurri incontreranno venerdì in una delle due semifinali a Montpellier: proprio in Francia, infatti, avranno luogo gli incontri. L'altra semifinale, quella tra Spagna e Portogallo, si giocherà sempre venerdì a Nîmes. Il mercoledì successivo si giocheranno la finale per il terzo posto e la finalissima. Alla comitiva azzurra, comunque, ieri si è aggiunto anche Orlandini in virtù dell'affollamento in infermeria che ospita Galante, Carbone e Cois.

Calcio: Milan in Giappone il 18 giugno

Il Milan incontrerà la squadra giapponese Verdy Kawasaki il 18 giugno prossimo a Tokyo in una competizione per la Epson Cup 1994. Sarà la quarta tournée giapponese della squadra rossoneria, ma la prima per incontrare una formazione nipponica. I Verdy hanno vinto lo scorso anno il primo campionato della lega giapponese.

Calcio: In Germania Emirati al posto dell'Inghilterra

La nazionale tedesca affronterà quella degli Emirati Arabi il 27 aprile ad Abu-Dabi in sostituzione del previsto incontro con la nazionale inglese del 20 aprile, anniversario della nascita di Hitler. La scorsa settimana, la federazione inglese aveva rinunciato ad affrontare la Germania causa «rischi troppo grandi» che l'avvenimento comportava. I neo-nazisti tedeschi avevano in effetti deciso di dare in questa occasione una dimostrazione di forza, e l'estrema sinistra aveva manifestato la ferma intenzione di voler affrontare gli estremisti di destra.

Giovedì a Roma la coppa del mondo di pentathlon

Tradizionale appuntamento romano con la Coppa del Mondo di pentathlon moderno. Da giovedì a domenica prossimi 70 concorrenti di 20 Paesi si daranno battaglia per conquistare le prime 16 posizioni nella classifica mondiale per poi accedere alla finalissima di ottobre. Le cinque gare, che secondo le nuove regole della disciplina si svolgeranno in un solo giorno, si disputeranno in due giorni. La squadra più competitiva appare l'Ungheria, col campione olimpico '88 Janos Martinek, il campione europeo '91 Adam Madaras e i finalisti di coppa del mondo '93 Peter Sarda e Ferenc Katona. In gara anche il campione mondiale in carica, il britannico Richard Phelps. Per l'Italia in gara 12 azzurri: Roberto Bompreschi, Alessandro Conforto, Cesare Toraldo, Paolo Masala e Gianluca Tiberti e le «promesse» Stefano ed Andrea Giommoni, Luigi Filippini, Umberto Mazzini, Fabio Nebuloni, Andrea Gibellini e Andrea Bubula.

Giro delle Regioni di ciclismo, ecco gli italiani

Ieri mattina in commissario tecnico dei dilettanti Antonio Fusi ha diramato l'elenco dei convocati per il 19° Giro delle Regioni di ciclismo in programma dal 26 aprile prossimo. Gli azzurri convocati sono: Tartaglia (vincitore della Montecarlo-Alassio), Codenotti, Gallorini, Previtali, Mazzoleni, Calzolari, Bolzi, Petacchi, Borghi, Profeti, Mori e Pistone. I comandi italiani saranno suddivisi in due squadre, Italia 1 e Italia 2: il ct Fusi si aspetta da loro una prova che riesca a spezzare il dominio dei ciclisti dell'ex Est europeo vincitori della scorsa edizione.

L'exploit di Signori contro l'Atalanta e la difficile arte della punizione: parla Mario Corso, un inventore mancino

Quando il gol arriva sulle ali di una «foglia morta»

La voce sottile sembra sempre sul punto di incrinarsi. Il tono suggerisce l'understatement, un distacco quasi ironico. Come quando, sul campo, lui sembrava un corpo estraneo, un oggetto misterioso finito per caso tra ventuno ossessi che si affannavano attorno ad un pallone. Ma, poi, l'oggetto misterioso si animava: la palla, calamitata dai calzettoni rovesciati sulle caviglie, ne seguiva come incantata la falcata indolente, correva docile dove il suo sinistro aveva deciso di spedirla.

Il sinistro era l'arma di Mariolino Corso, nativo veronese, San Michele Extra, carriera lombarda, Internazionale di Milano, uno scampolo al Genoa - verso - il tramonto. Una squadra, l'Inter allenata da Helenio Herrera, in odore di mago per i calciatori e calciomani, votata a trionfi nazionali e internazionali: scudetti, Coppe dei Campioni e Coppe Intercontinentali. L'unica arma, quel sinistro, ma micidiale. In particolare quando il gioco si fermava e l'arbitro fischiava una punizione dalle parti dell'area avversaria. Allora pubblico e giocatori attendevano col fiato sospeso l'irrompere

della magia nella struttura razionale del gioco, l'iridente foglia morta che avrebbe superato il portiere, gonfiato la rete, dato il gol, spesso la vittoria.

Tre gol segna su punizione Beppe Signori, mirabilia laziale, croce e delizia di Arrigo Sacchi e della sua nazionale. Tre gol, neanche Corso, il «raffinatissimo unipede» della mitologia calcistica. «No, io proprio non ricordo tre gol su punizione. Né miei, né di altri. Certo, Signori è bravo, è uno dei migliori specialisti in circolazione, come Baggio, Sosa, Zola». Non sembra troppo colpito, Mario Corso, dalla fresca prodezza di Signori, va bene, ma gli specialisti oggi sono tanti, tutti bravi, chi più chi meno. Lui appartiene a un'altra epoca: tutto diverso, allora, la tecnica, la preparazione, il ruolo stesso della punizione nell'economia di una partita di calcio. «Quando giocavo io, non erano tanto reclamizzate le punizioni. Oggi sono una fase fondamentale, spesso decisiva della partita. Si punta molto sul gol da fermo perché è più difficile fare gol su azione manovrata».

Francesco De Gregori contraddetto: coraggio, altruismo, fantasia,

Michel Platini, Diego Armando Maradona, Arthur Antunes Coimbra, alias Zico. E poi Giuseppe Signori: tre botte in una sola volta. Su punizione, arte calcistica in cui una trentina d'anni fa eccelleva un certo Mario Corso...

GIULIANO CAPECELATRO

d'accordo. Ma è anche da questi particolari che si giudica un giocatore: non i ngori di De Gregori, ma le punizioni sono state parte essenziale del piedistallo calcistico di Mario Corso. Beppe Signori, ventiseienne, trascorsi al Piacenza e al Foggia, un presente a tutto tondo nella Lazio, sciorina un repertorio più vario, solo meno geniale, più integrato negli schemi della squadra. E un giorno, complice un'Atalanta tutta presa dai suoi patemi esistenziali, tira fuori un colpo da antologia: tre reti su punizione; ruba mai vista a memoria di calciatore o di tifoso, conferma lo stesso Corso.

«Lui ha un bel tiro, forte, secco. Non aspetta certo le punizioni per fare gol. Domenica, comunque, i primi due gol sono venuti su tocco di un compagno seguito dal tiro, che in un caso è anche passato tra le gambe della barriera, se ricordo bene. Solo il terzo è stato fatto direttamente su punizione. Comunque, è difficile fare raffronti. Hanno poco senso, anzi non ne hanno per niente. Da trent'anni a questa parte è cambiato tutto, dal modo di calciare ai palloni».

Trenta, anzi trentacinque anni fa Mario Corso era un adolescente alle prime armi nelle file dell'Audace S. Michele. Qualcosa, in quel ra-

gazzo dall'aria svogliata, lasciava presagire gli estri futuri. «Fu Marini, l'allenatore dell'Audace, ad accorgersi della mia propensione, di quel modo di calciare, con l'effetto, che poteva permettermi di aggirare la barriera. Allora cominciai a insistere. Mi faceva allenare in continuazione sui calci piazzati. Poi venne l'Inter».

L'Inter, la platea internazionale, la gloria perenne assicurata da quelle «foglie morte». Oggi è tutto diverso. C'è la televisione in primo luogo, le videocassette: l'avversario te lo puoi studiare nei minimi particolari. Il portiere sa già come tirare; tu, d'altronde, hai idea di come si muoverà il portiere. E poi, oggi ci si allena con attrezzature fisse, barriere rigide; noi ci allenavamo con i ragazzi della Primavera, che ci facevano il piacere, e se non volevano dovevano farlo lo stesso, di fare da barriera. In un certo senso, era anche meglio, perché la barriera si muoveva, proprio come accade sul campo, dove i giocatori si muovono, saltano per ridurli la visuale e lo specchio della porta. Sono cambiati perfino i palloni: sono plastificati, più veloci, permettono di calciare più forte e mettere nei

pasticci i portieri».

Trent'anni fa il pallone era ancora la «sfera di cuoio» dell'epoca popolare cantata dai quotidiani sportivi. Corso era il mancino diabolico e le sue punizioni un'epifania che nulla aveva del frastuono del videogioco di oggi. «Per me, era un divertimento calciare le punizioni. Sì, mi divertivo a scherzare dal limite dell'area, a intuire le intenzioni del portiere, a farlo restare come un baccalà. Più mi allenavo, più mi divertivo. Credo che debba essere così: il modo migliore per riuscire in una cosa è divertirsi. E io con le punizioni mi divertivo».

Chissà se Beppe Signori, altra generazione, altra formazione, si diverte anche lui. Di sicuro segna come un matto, sogna Antonio Valentini Angelillo e la fata morgana di un record di gol, uno a partita, che ha sfiorato lo scorso anno e a cui è vicino quest'anno. Chissà se si ricorda di Mario Corso, consegnato dalle sue «foglie morte» alla storia del calcio, ma che neppure questa certezza sottrae al suo trasognato distacco. «Nella storia? Certo, quei tiri di sinistro... Be', meno male».